

Data: 30.09.2020 Pag.: 1,7
 Size: 427 cm2 AVE: € 7259.00
 Tiratura: 39643
 Diffusione: 33699
 Lettori: 405000



IL PATTO PER IL PAESE E LA SFIDA AL GOVERNO

di **BEPPE FACCHETTI**

La proposta slogan - Patto per l'Italia - che ha caratterizzato ieri l'Assemblea annuale di Confindustria in versione autunnale causa Covid, appare forse un po' troppo generica e soft, per un turbo presidente come Carlo Bonomi, salito alla ribalta nazionale segnalandosi per grinta e vis polemica verso la politica. Dopo anni di presidenze al fotofinish, si è insediato in Viale dell'Astronomia pressoché

all'unanimità, quindi con un forte mandato e propositi combattivi. Il fatto è che l'ascesa di Bonomi è stata parallela al Governo Conte 1 ed è stato gioco

CONTINUA A PAGINA 7

PATTO E SFIDA PER IL PAESE

di **BEPPE FACCHETTI**

Segue da pagina 1

facile, in quella fase, bombardare in chiave di mercato scelte assistenziali, populismo, cancellazione disinvolti di provvedimenti come industria 4.0, guerra all'Europa.

Il quadro è poi profondamente cambiato con la pandemia, che ha obbligato a smorzare i toni, e soprattutto con il Conte 2, che recuperando l'europesismo, ha portato a casa centinaia di miliardi, e ha messo in ombra la politica strumentale e urlata di una sterile campagna elettorale permanente.

Nella platea dell'Auditorium romano, sedeva ieri - in grisaglia e auto blu in attesa, benedicente e lungimirante - lo stesso Di Maio che solo pochi mesi fa definiva «predatori» gli imprenditori, e andava a Parigi ad incoraggiare i gilet gialli.

Da qui, un Bonomi istituzionale, che per fare l'elogio degli atteggiamenti «controvento» che gli piacciono ha portato proposte condensate in un tomo di 385 pagine e sfidando il Governo a tirar fuori dal cassetto le conclusioni della passerella altrimenti inutile degli «Stati generali» improvvisati da Conte.

Tutta la relazione è stata un costante appello ad «avere una visione» con l'implici-

ta denuncia di mancanza di quella altrui. Da qui la stoccata sul «Sussidistan», ovvero sull'Italia terra permanente dei sussidi e delle temibili dispersioni senza costruito dei fondi miliardari di provenienza europea.

E anche l'accento ad equiparare autonomi e dipendenti nell'autodichiarazione mensile dei rispettivi redditi è il segno di una volontà quasi rivoluzionaria, perché sollevare le imprese di compiti sussidiari rispetto al fisco è tema che mai nessuno aveva avuto il coraggio di evocare.

Sottolineato con orgoglio che nell'ultima crescita prima del tonfo Covid il ruolo decisivo lo hanno svolto le imprese private, con imbarazzanti confronti con il piatto andamento di quelle pubbliche, Bonomi non ha taciuto sui limiti ben noti del sistema Italia, denunciando la «proliferazione della normativa», la pesantezza delle procedure, la dilatazione temporale infinita della giustizia e la caduta verticale del Paese nelle classifiche internazionali.

Insomma, si vedeva con chiarezza che teneva il freno a mano tirato, ma sotto sotto la Confindustria di Bonomi non vuol essere complice di altri consociativismi. Vedremo. Per il momento, il leader di Viale dell'Astronomia si presenta come un pezzo di classe

dirigente che non si tira indietro e di questo c'è obiettivo bisogno. Forse qualche parola in più sarebbe stata utile su vicende a dir poco sconcertanti come Alitalia e Ilva, mai risolte, o come la sofferenza del caso Atlantia, con il privato sotto attacco politico.

Quanto al sindacato, mano tesa sul salario minimo. Confindustria è contraria quanto i lavoratori, ma la questione - con una sua indole populistica - resta scivolosa. Sui rapporti contrattuali, del resto, non

poteva dire di più, avendo in casa grossi contrasti sul ruolo della retribuzione nei contratti nazionali e di categoria. La ribellione di big come Lavazza e Barilla ha spaccato il settore alimentare e la mediazione presidenziale per ora è fallita.

Dal canto suo, Conte si è presentato agli industriali con in mano il ramoscello d'ulivo della fine degli sprechi-simbolo del precedente (suo) Governo, e ha cercato di rimediare allo scialbo intervento del ministro dell'Industria con qualche lampo e qualche promessa, ma ha accusato il colpo quando Bonomi gli ha fatto presente che se fallisce il Recovery Fund, non va a casa solo lui, ma tutto il Paese. Una zampata, tanto per ricordare il ruolo critico della sua presidenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento del presidente Carlo Bonomi all'assemblea di Confindustria ieri a Roma

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile